

Rivista mensile di libera espressione creativa

Anno 3 - N. 6 - Aprile 2021

News Brain



Alla primavera...

ORIANI'S News Brain

Direttore responsabile

Valerio Giusti

Referente di sede

Valerio Giusti

Redazione

Sara De Luca	Alessandro Bernardi
Fathy Nada	Nermin Shenishen
Andrea Grimaudo	Edson Cecchini
Bruna Quinto	Maria Grazia Ambrosio
Syria Settangelo	Laura Gaglione
Cristina Michelle Caña Muñoz	Sokhna Mbow
Aurora Belcredi	Francesca Figueroa
Francesca Ferraro	Rebecca Sarcinella



INDICE:

4 ALLA PROSSIMA VITA di <i>Syria Settangelo</i>	11 IL MIO GENIO IN 4 DIMENSIONI di <i>Andrea Grimaudo</i>	19 C'ERA UN RAGAZZO CHE COME ME.. di <i>Samuele Sartorio</i>	31 BLOOMING di <i>Nermin Shenishen</i>
6 RUBRICA La meglio gioventù	12 BORN AGAIN di <i>Just In Time Production</i>	22 TUO, SIMON di <i>Maria Grazia Ambrosio</i>	32 L'ASSENZIO di <i>Alessandro Bernardi</i>
7 DI STARE IN DAD SON STUFA di <i>Sokhna Mbow</i>	13 L'ADOLESCENZA di <i>Valentina Mariconi</i>	24 NO MORE di <i>Maria Grazia Ambrosio</i>	
8 KASY di <i>Edson Cecchini</i>	16 IL BULLISMO di <i>Stefano De Girolamo</i>	25 FUNNY MEMES di <i>Fathy Nada</i>	

ALLA PROSSIMA VITA

Capitolo 5.

di Syria Settangelo



"Bea, vieni a vedere" mi avvicino a Cris velocemente cercando di capire già in lontananza cosa abbia tra le mani, vedo una mappa un po' sgualcita e scolorita, è in una lingua incomprensibile

"Te capisci qualcosa?" Gli domando, fa cenno di no con la testa

"Però guarda" indica un punto con l'indice

"questo albero è al centro del bosco"

"Ma è diverso dalla realtà" affermo

Annuisce con la testa "sembra quasi in un altro mondo"

Osservo bene la mappa e quell'albero mi mette inquietudine, è colorato di nero e il posto sembra molto ombrato, oscuro.

"Provo a chiedere alla signora Cattaneo" vado dalla donna e le racconto cosa abbiamo trovato, lei mi segue nello sgabuzzino ed analizza la carta trovata

"Non penso sia una lingua bensì un codice"

La donna scruta attentamente la mappa

"Un codice?" chiedo

"Sì, come vedi alcune scritte si ripetono ma non sembrano avere un senso, non so come spiegartelo ma sono abbastanza sicura non sia una lingua" la guardo confusa

"Quindi dobbiamo tradurre un codice..."

Cris si gratta il mento proprio come se lo aiutasse a capire

"No aspetta, guardate bene, non sono delle scritte ma dei disegni, sembrano geroglifici"

Ascolto Cris e ciò che dice sembra aver senso.

Riesce ad analizzare ogni disegno e arriviamo alla conclusione che questo non sia il nostro bosco, il nostro albero ma quello di un altro mondo

"Mi sembra assurdo" dico

"Sei una strega e questo ti sembra assurdo??" Lo fulmino con lo sguardo

"Io pratico con la natura, faccio pozioni guaritrici e terapeutiche, non sparo fiamme dalle dita" roteo gli occhi "perciò sì mi sembra assurdo che i miei genitori siano in un altro mondo"

"E se fosse il nostro mondo ma visto diversamente?" Domanda la signora Cattaneo

"In che senso?" La guardo incuriosita

"Magari c'è un modo per vedere il nostro bosco in tale situazione, così oscura..." si gratta la testa

"Pensa che ci sia un modo per entrare in quella dimensione?" Questa volta è Cris a parlare

"Dimensione? Ma di cosa stai parlando?" Tutto questo mi agita, sto uscendo fuori di testa...

"Beatrice sto pensando ad una barriera" mi stringe le mani la signora Cattaneo,

"Una barriera? Pensa che questo luogo sia nascosto da una barriera?" Annuisce

Questa, penso sia la soluzione più comprensibile e realistica, ma non capisco, i miei genitori dovrebbero essere lì?

"Come facciamo ad attraversare la barriera?" Domanda Cris

"Beatrice tua nonna ti avrà sicuramente insegnato" abbasso la testa ricordando i momenti passati con mia nonna "qualcosa ho imparato ma una barriera di questo tipo deve essere molto potente, mi servirà davvero tanta energia" ho quasi il timore di fare questo passo, è successo più volte che non riuscissi a controllarmi e spesso ho fatto anche del male alle persone che mi erano vicine, un'energia così elevata significherà altrettanto pericolo.

"Allora che ne dici di andare? Troveremo i tuoi genitori" Il ragazzo mi sorride

"D'accordo andiamo..."

A whimsical illustration by Charles Vignales depicting a cozy library scene. A large, striped tabby cat is curled up asleep on a wooden bookshelf. Perched atop its back is a small, brown and white bird, possibly a chickadee, facing right. The shelves are packed with various antique-style books. Some visible titles include "Red Holes & the Unpleasant", "THE GARDEN PATHS", "Poems by Robin Wong", "A TALE OF TWO RITHIES", "THE LITTLE BOOK FOR THE CURIOUS CHILD", "DELICIOUS FOODS I HAVE KNOWN", "THE COLLIER'S SPINNING WHEEL", "GLASSY WHIFF REB", "THE MILLER", "THOMAS CUNNINGHAM", "THE CATS", "HOW TO GET THE MOST OUT OF YOUR CAT", "THE OWL WITH A MESSAGE FROM THE EAST", "THE SABBATH", "RENOVED BURNING MOON TRAPS", and "RENOVED BURNING MOON TRAPS". On the floor next to the bottom row of books sits a small, carved wooden owl. The entire scene is set against a dark background, creating a warm and inviting atmosphere.

Noi siamo delle ragazze di 4H e facciamo parte di un progetto chiamato Education di ActionAid, lo scopo di questo progetto è quello di migliorare ciò che all'interno dell'istituzione scolastica non funziona.

Naturalmente le vostre idee dovranno essere realistiche ma non preoccupatevi, non c'è cosa giusta o sbagliata.

Questo spazio è dedicato a tutti voi, vi aspettiamo in tanti!

-Malcom X

lamegliogioventu00@gmail.com

DI STARE IN DAD SONO STUFA

di *Sokhna Mbow*

Di stare in dad sono stufa
di stare tutto il giorno in casa anche
e come se fossi chiusa in una bolla
quei muri di casa che durante la quarantena ho imparato a conoscere bene
ormai sono diventati la mia bolla
quella bolla che mi protegge dal prendere un virus
ma che mi prosciuga la mia voglia di
fare
conoscere
e imparare
La quotidianità mi pesa, mi annoia
ogni giorno ripeto le stesse azioni
senza nessuna voglia
senza nessuna emozione
proprio come i robot.

Ormai sono 10 mesi che siamo in Dad. Esattamente a marzo 2020 siamo entrati in quarantena e da allora noi studenti abbiamo affrontato periodi in cui siamo da remoto e altri, rarissimi, in cui alternavano la scuola in presenza.

Dopo i primi tempi di dad, quindi da marzo a giugno, tutti speravamo che dopo l'estate saremmo tornati a scuola in presenza, forse perché si è sentito tanto parlare di un rientro in sicurezza e addirittura è stato effettuato una grande spesa su dei banchi a rotelle per garantire il distanziamento nelle aule.

Ad oggi le spese fatte dal governo per farci tornare a scuola sono completamente inutili perché pare che quei banchi comprati la maggior parte degli studenti non li ha mai visti e in più sono inutilizzabili perché adesso siamo chiusi in casa.

Ogni giorno facciamo 6 o 8 ore davanti a uno schermo a seguire delle lezioni in cui la partecipazione scarseggia e la maggior parte della classe il più delle volte non sa neanche di che argomento si parla.

Grazie.

KASY

di Edson Cecchini

KASY: “Voglio essere un rivoluzionario!”

Così mi ha risposto un giovanissimo musicista italiano. Kasy è il suo nome d'arte nonché l'abbreviazione del suo cognome “Casini Andrea”; infatti l'ha scelto semplicemente perché i suoi amici lo chiamano Casi ma per dargli un po' di stile in più l'ha modificato con una K e una Y.

Sappiamo però ben poco di questo artista ed è proprio per questo che gli ho chiesto di poter condurre un'intervista sul suo conto; proposta che ha accolto con molto entusiasmo! Così, in diretta su Instagram con lui, ho avuto modo di fargli un po' di domande sulla sua passione per la musica, sui suoi brani, i quali testi sono scritti da lui stesso, e sulle sue ambizioni e i messaggi che intende trasmettere agli ascoltatori!

Andrea è un ragazzo molto giovane, infatti ha raggiunto il diploma della scuola superiore nell'anno scolastico 2019/20. La maturità l'ha vissuta come *“Un vero inferno”*, come egli stesso ha definito quel periodo, a causa delle difficoltà riscontrate per la pandemia da Coronavirus. Dare l'esame di maturità è un conto, ma dare un esame di maturità nel bel mezzo di una situazione sociale stressante e agonizzante tra didattica a distanza, chiusura in casa con minori possibilità di svago e ore sfiancanti davanti ad uno schermo possono mettere in difficoltà la stabilità e il benessere di qualsiasi persona. Ma torniamo al nostro intervistato!

Sicuramente, come me, vi starete chiedendo come sono avvenuti il suo inserimento nel mondo della musica, la sua formazione musicale eccetera eccetera... bene ho le risposte ai vostri dubbi!

Andrea ha avuto la grande fortuna di capitare in una famiglia di musicisti per cui ha sempre respirato l'aria composta da note e vibrazioni oltre che dà ossigeno e azoto! Poi è arrivato quel momento che cambia la vita drasticamente a tutti quanti! Il passaggio dalle scuole elementari alla scuola media e con essa la possibilità di iniziare a studiare uno strumento musicale. Molti di noi ha avuto solo la possibilità di suonare il flauto, più comunemente chiamato “Piffero” dalle madri esasperate tra uno strimpello e l'altro. Andrea invece ha iniziato con la Chitarra nella scuola media di Castellarano, il paese in cui risiede in Emilia-Romagna. Per lui è stato fin da subito fonte di talento! Riceveva spesso molti elogi dal professore di musica dato che era l'unico nella scuola in grado di suonare e cantare contemporaneamente. *“Musica è l'unica materia scolastica in cui andavo veramente bene”*, dichiara.

Chiaramente tra i suoi familiari c'era grande appoggio ma principalmente ricorda, con un misto di felicità, amarezza e malinconia, la figura del Nonno. *“Fulcro della mia passione”*, sono queste le parole che rivolge al ricordo del Nonno da poco deceduto. Come possiamo immaginare è un tasto fragile per lui. *“E' un argomento pesante perché ho assistito alla sua morte e ne ha seguito un periodo buio!”*, dichiara egli stesso.



Ed è proprio questo frastorno emotivo che lo ha ispirato nel brano **“Per te”** uscita il 15 dicembre 2020. *“Ho voluto rendergli omaggio”* dice riferendosi al Nonno, melodia e testo emanano un’intensa atmosfera di nostalgia e di esigenza di contatti affettivi, ciò di cui tutti abbiamo sentito la mancanza durante il periodo dei vari Lockdown.

“Quello che volevo trasmettere era un abbraccio o un qualsiasi cosa che potesse dare un attimo di forza in più in occasione anche del Natale, uno dei giorni più importanti dell’anno per me dato che io e mio nonno insieme suonavamo e passavamo dei gran bei momenti insieme”

Inoltre proprio nel periodo in cui la situazione sembrava essere quasi tornata alla normalità, quest’estate, KASY ha fatto i casting per il talent show “Amici” superandoli quasi tutti ed è stato anche messo in quarantena dalla redazione, ma per un pelo non è stato preso.

Nonostante questa esperienza di “Amici” non andata a buon fine dice di credere tanto nei sogni, anche se spesso alcune persone abbiano provato a sminuirlo.

“Siamo una generazione continuamente con il dito puntato! Ma siamo incoscienti del potere che abbiamo”.

Questo suo pensiero lo esprime anche tra le parole del suo brano “Supereroi senza mantelli” uscita il 30 luglio 2019.

“Ragazzi pieni di difetti ma supereroi senza mantelli. Ragazzi che vorrebbero poter volare ma incoscienti di saperlo fare già”

Sono queste le parole che canta KASY. Chiaramente per “volare” si intende avere le competenze, la forza e la determinazione per raggiungere i propri progetti e i propri sogni. E quando ho chiesto quale fosse il suo grande sogno mi ha detto: *“Voglio essere un rivoluzionario nella mia vita. Nel senso che voglio cambiare l’aspetto che la musica sta prendendo perché adesso c’è tanta monotonia, tanto copia & incolla. C’è tanto uguale! E io voglio portare qualcosa di nuovo alle orecchie delle persone; non dico qualcosa che non abbiano mai ascoltato perché c’è tanta varietà nella musica che sarebbe impossibile che qualcuno non abbia mai ascoltato qualcosa di simile. Però voglio riportare il ricordo di quello che adesso non c’è più”.*

È un obiettivo alquanto ambizioso. Ma anche dopo questa affermazione si dimostra modesto ed umile, caratteristica ben poco diffusa tra gli artisti di oggi. Infatti alla domanda sul dove si vede tra 5 anni mi ha risposto:

“Tra 5 anni non mi vedo tra i primi, e non ci voglio essere tra i primi perché, sì i primi sono i primi in classifica ma anche i primi ad essere scordati, per cui voglio essere a metà classifica; il settimo o l’ottavo, insomma quei posticini lì in cui sei lì e ci rimani. Non voglio essere una stella cadente!”

Tra l’altro KASY, come tanti altri artisti, non crede nella divisione in generi musicali e per spiegarsi ha detto:

“Se noi veniamo definiti artisti, essere effettivamente artisti comprende portare un’arte variegata, non sempre uguale; cioè portare una novità ogni volta che si pubblica qualcosa. Il che potrebbe essere uno schiaffo in faccia o un mattone come “Di nuovo” (l’ultimo brano prodotto e scritto da lui stesso) per quelli che mi ascoltano da “Stella” o “Ricordi”; oppure una novità più leggera.”

E chiaramente non si poteva non parlare del suo ultimo lavoro, “Di nuovo” uscito il 6 marzo 2021. Ecco come la presenta:

***"Di nuovo"** invece è un vero e proprio mattone. È uno sfogo perché ero incazzato con i miei fratelli (compagnia di amici) i quali mi hanno voltato le spalle e non è così che ci si comporta! In più mi sentivo continuamente giudicato, con il dito puntato. E alla fine diciamo che è venuta una bella canzone. È forte, è quello che intendo un ricordo, perché il rock si è andato a perdere e io voglio riportare il rock, non voglio che muoia e venga sovrastato dalla Trap, senza togliere niente alla Trap chiaro, ma a me piace il rock. Io sono nato con il rock."*

Infatti ascoltando bene il testo di questo brano si può intuire la sua voglia di difendere la sua libertà di espressione, di andare oltre ai giudizi negativi e di rimanere in piedi di fronte agli ostacoli. In più si nota quando tenga alla lealtà in un rapporto di amicizia. Ma nonostante ciò all'inizio della sua "carriera" musicale non riusciva a condividere la sua passione con gli amici.

"Suonavo solo di nascosto perché in quel periodo i ragazzi a cui piaceva cantare, ascoltare gli OneDirection o Justin Bieber, venivano presi in giro, erano chiamati froci e io volevo evitare questa tipologia di problematiche. Poi pian-piano ho iniziato a parlarne più liberamente e cantare senza problemi, ma è stato un percorso lento e graduale"

Questa è purtroppo una realtà con la quale molti ragazzi tutt'ora devono convivere. È molto diffuso questo pensiero il quale non porta altro che il timore di esprimere liberamente i propri gusti musicali e la stima verso un'artista piuttosto che per un gruppo musicale o tanto altro. Collegandomi a questo concetto gli ho chiesto quali siano i suoi artisti preferiti e da quali trae ispirazione.

"Io sono nato con Celentano, Morandi e tutti i poeti dell'epoca, e non li chiamo artisti perché sono qualcosa di più, I Guns N' Roses e così via. Poi è arrivato Michael Jackson, colui che mi ha dato proprio vita al mondo della musica. Poi sono un po' cresciuto e lui è morto quando avevo 7 anni circa. Justin Bieber, che è un cantante che ho sempre ascoltato ed è stato la mia fonte di ispirazione e lo è tutt'ora in tutto e per tutto. Poi mi piace tanto anche Irama."

E per esternare un po' anche suoi sogni musicali non si poteva non chiedergli quale cantante, anche internazionale, sceglierebbe per fare un featuring nel caso gli venisse proposto:

"Justin Bieber! Tutta la vita! Sono già là! Poi Irama che sarebbe anche già più palpabile"

Per concludere mi ha parlato un po' del suo prossimo progetto.

"Sto lavorando come un matto sia come giardiniere, perché faccio il giardiniere prime di essere cantante in questo periodo, sia come musicista perché voglio pubblicare tanto e portare la mia musica sui social-media. Sto producendo veramente tanto insieme al mio batterista Riccardo Guiari per il mio nuovo pezzo il cui titolo è ispirato ad una serie e non posso fare altri spoiler."

Ora però ha pubblicato il titolo di questo nuovo pezzo e la data di uscita ovvero "Come Lupin" in uscita il 14 aprile 2021 su tutte le piattaforme digitali. Non possiamo fare altro che aspettare.

Ringrazio di cuore KASY per la sua disponibilità e gli auguro il meglio di una lunga carriera.

IL MIO GENIO IN 4 DIMENSIONI

di Andrea Grimaudo

Miei cari intellettuali, o come è meglio chiamarvi...laureati; vi credete dei saccenti, colti, addirittura credete di essere superiori a chi non possiede nessun pezzo di carta, ma non è colpa vostra, la colpa è del genere umano. Pensateci...dalla nostra creazione abbiamo stabilito cosa è bello e brutto, cosa è giusto e sbagliato; ci siamo creati una nostra visione del mondo e dell'universo, per comprendere meglio ciò che ci circonda. Il genio non è colui che possiede un foglio di carta, ma colui che riuscirà ad evadere dagli schemi e dal modo retrogrado di pensare... allora in quel momento, ci troveremo dinnanzi al nuovo Sir Isaac Newton. La mia teoria?! L'intelligenza divisa in 4 dimensioni:

- **Prima:** Laddove si stanziano tutte le figure comuni, le persone più ignoranti, volgari, omofobe, razziste, stupide e che non riescono a guardare oltre a ciò che i loro occhi vedono.
- **Seconda:** Qui vi sono le persone normali con adeguate capacità di ragionamento, senza grandi aspettative; sì... Insomma il 70% della popolazione mondiale.
- **Terza:** In questa penultima dimensione troviamo i “*semi geni*” coloro che non riusciranno mai a diventare veri e propri geni, ma... hanno una mente brillante, sono capaci di pensare oltre ai loro occhi; sono grandi pensatori, ma alcune volte si possono rinchiudere in loro stessi.
- **Quarta:** siamo arrivati nell'ultima dimensione, laddove dimorano i geni...come: Albert Einstein, Sir Isaac Newton, Antoine Lavoisier, Dante, Raffaello, Michelangelo, Donatello, Leonardo. Tutti loro vennero presi per pazzi, impostori, ma alla fine...nel bene o nel male, il loro genio è esploso a tal punto che anche gli scettici e i miscredenti li accettarono; ricordatevi che un genio è solo una piccola stella pronta a brillare nel firmamento.

DOWN
AGAIN



JUST IN TIME PRODUCTION

TO BE CONTINUED

L'ADOLESCENZA

di *Valentina Mariconti*

L'adolescenza è un periodo di "passaggio" dall'infanzia all'età adulta che inizia intorno agli undici anni e termina ai diciannove anni.

In questo periodo, a me molto vicino, avvengono molti cambiamenti, dal punto di vista fisico, sociale, relazionale e cognitivo.

Il nostro corpo inizia a cambiare radicalmente, avviene questo "scatto di crescita" dove aumenta l'altezza, il peso, si presentano anche diversi cambiamenti dal punto di vista sessuale come la comparsa del ciclo mestruale nelle ragazze e l'aumento di peli e l'inizio di produzione di testosterone nei ragazzi.

In questa fase chiamata "pubertà" che segna l'inizio della maturità fisica e sessuale, è molto importante che l'adolescente accetti questo tipo di cambiamento.

Spesso però questo non avviene e si può così cadere in diversi disturbi come i DCA (disturbi del comportamento alimentare).

Molti adolescenti cadono in questa trappola poiché si manifesta il disagio che si prova attraverso il proprio corpo che non si vuole far cambiare.

Infatti è molto presente il dismorfismo che è una percezione del corpo completamente alterata e in questi disturbi esso viene molto accentuato.

Per noi adolescenti, spesso è difficile accettarsi perché penso che la società in cui oggi facciamo parte, non aiuti.

Siamo sempre abituati ad avere questi "prototipi", le ragazze per essere considerate belle ai giorni d'oggi, devono essere possibilmente alte (il giusto), magre, con poche forme, bionde ed occhi azzurri mentre i ragazzi, alti, muscolosi ecc...

Siamo dunque sempre in qualche modo "costretti" a paragonarci con gli altri, chiedendoci spesso perché loro sì e noi no.

Tendiamo a volere esser sempre accettati da parte delle persone che ci circondano, come se dovessimo più piacere a loro che a noi stessi.

Io personalmente penso che sia del tutto sbagliata questa idea, anche se a volte sono la prima ad averla.

Non serve avere l'approvazione degli altri fino a quando tu non la dai a te stesso.

A volte arriviamo anche a compiere gesti che possano farci sentire "parte del gruppo", come fumare perché magari sei l'unica a non farlo, o a bere ecc...

Penso che nessuno di noi si debba mai spingere oltre al: "no non mi va di farlo:", ognuno di noi ha i propri limiti e spesso vengono superati anche se non è quello che realmente vorremmo fare.

Se le persone che ci circondano, ci vogliono bene e ci accettano per quello che siamo davvero, non serve mettere nessuna maschera e non serve andare contro la nostra reale volontà.

Un altro aspetto dell'adolescenza, in cui spesso mi ritrovo, è che ci sentiamo un po' incompresi da tutti, come se nessuno realmente capisse come stiamo, o cosa magari non va in un determinato periodo.

Con i genitori ad esempio, capita un po' a tutti di avere degli scontri o litigi perché magari è stata vietata una cosa o perché la pensano in maniera completamente opposta dalla tua.

Sono la prima a volte a trovarmi in situazioni che non riesco a spiegarmi, mi chiedo: "perché mi hanno dovuto dire di no?" oppure "perché non mi capiscono subito?:"

Ripensandoci ora, i miei genitori, mi hanno sempre capita, più di qualsiasi altra persona, e riesco anche a comprendere che la tipica frase che si dice "lo si fa per il tuo bene" è più che vera, perché loro hanno passato i miei stessi momenti, ovviamente anche se in anni completamente diversi, capiscono benissimo le situazioni in cui mi ritrovo io ora e facendo così, quindi ad esempio, ponendo dei limiti, non fanno altro che aiutarmi, proprio perché ci sono passati e sanno molto meglio di me le conseguenze.

Noi adolescenti, oltre a paragonarci quotidianamente con i nostri genitori, tendiamo a farlo con i nostri coetanei.

Penso che tutti i giorni, in qualsiasi contesto, ci confrontiamo, ci paragoniamo e ci conosciamo attraverso gli altri.

Anche personalmente, avendo vissuto queste situazioni, posso dire per certo che sia fondamentale nella nostra vita la socializzazione.

Attraverso essa, conosciamo soprattutto, oltre che agli altri, noi stessi, impariamo a capire i nostri veri e propri limiti, le nostre paure, insicurezze e soprattutto i nostri punti di forza, quelli che ci distinguono dalla così detta "massa" e che ci rendono tutti automaticamente e inevitabilmente unici.

Sempre in questa fase, penso sia davvero importante il confronto.

Come facciamo a capire se il modo in cui ci rapportiamo con gli altri è corretto?

Bisogna sempre discuterne, dire senza timore se una cosa crea fastidio, imbarazzo, soggezione ecc..

Aristotele scriveva che gli adolescenti sono passionali, irascibili e inclini a lasciarsi trasportare dai loro impulsi.

Concordo, ma non pienamente.

E' vero spesso tendiamo a lasciarci trasportare dai nostri impulsi, ad agire subito, senza pensarci due volte, questo perché a volte non ci ragioniamo abbastanza e agiamo d'impulso, pensando che quella sia la cosa giusta da fare, quando in realtà è totalmente l'opposto.

Penso anche però che, in certe situazioni, sappiamo essere molto maturi, sappiamo prendere in mano la situazione cercando di trovare una possibile soluzione, senza agire d'impulso ma pensando e riflettendo attentamente proprio perché conosciamo le conseguenze.

Questa fase di "autoconsapevolezza" penso che avvenga a metà e verso la fine della pubertà, quando abbiamo fatto diverse esperienze e sappiamo bene le conseguenze delle nostre azioni.

Un sacerdote nel XVII SEC. paragonò gli adolescenti ad un veliero appena costruito che sfida il mare aperto senza timone, senza zavorra e senza un pilota che lo governi.

Io personalmente interpreto questa frase come noi adolescenti che iniziamo il percorso della pubertà, ancora piccoli e un po' disorientati che vanno alla scoperta (come il veliero nel mare aperto) del mondo, di quello che realmente è, che non è solo rosa e fiori, ma che ci sono anche difficoltà a volte da saper affrontare, e per saperlo fare non basta altro che l'esperienza e la consapevolezza.

Il mare aperto che dovrà affrontare il veliero, lo vedo come un mare agitato, con una rotta non ben conosciuta da percorrere, un po' come noi all'inizio, invece poi penso che il mare si calmi, e il veliero, se pur da solo, riesca a trovare comunque la sua strada.

IL BULLISMO

di Stefano De Girolamo

Il bullismo nasce da un vuoto, un vuoto che il bullo ha interiormente.

Spesso il bullo ha vissuto un'infanzia non uguale a tutte le altre, magari non ha ricevuto quello che hanno ricevuto gli altri e per questo si porta con sé un rancore non indifferente, che lo porta a reagire in modo aggressivo quando vede qualcuno che ha più di lui.

A parer mio esistono due tipologie di bulli, uno che lo fa perché si diverte e vuole attirare l'attenzione dei suoi pari, e l'altro perché dentro ha un rancore verso la società, ha una situazione familiare difficile che lo porta a sfogarsi fuori, e spesso ha davanti esempi sbagliati.

Tutto sta in base alla tua educazione, all'educazione con cui cresci, molti ragazzi assistono a violenze sin da quando sono piccoli, e pensano che sia la cosa giusta, altri assistono ad atti illegali, come furti rapine e spaccio, e pensano sia l'unico modo per guadagnarsi da vivere, quindi penso che il ruolo dei genitori in giovane età sia fondamentale.

I genitori devono riuscire ad indirizzare il figlio sulla strada giusta, e seguirlo di pari passo, pur dandogli sempre fiducia, così che se dovesse sbagliare, saranno pronti a far capire l'errore.

Molti ragazzi però non hanno questa fortuna, e spesso si perdono, soprattutto nell'adolescenza, un periodo che caratterizza molto quello che sarà poi il tuo futuro, qui si compiono le scelte, che ti formeranno e che ti faranno diventare uomo.

Penso che il bullismo e il cyberbullismo, sia una grande piaga dell'adolescenza, perché tramite questi atti, si va ad indebolire e a far star male la persona che si ha davanti, con la sola differenza che nel bullismo, si mette la faccia, quindi se il bullo riesce ad essere un minimo empatico, capisce qual è il limite, anche se spesso e volentieri l'empatia è uno dei limiti dei bulli, nel cyber bullismo la faccia non si mette, si è dietro ad un telefono, e non si riesce a capire cosa prova realmente la vittima, e soprattutto chi lo fa, spesso si cela dietro account che non rispecchiano la vera persona.

A parer mio, forse perché ho 19 anni, noto che è più frequente il cyber bullismo, anche perché nel periodo storico in cui ci troviamo, passiamo molto tempo sui social, di conseguenza, tendiamo ad esporci molto, mentre invece il bullismo lo si trova di più nelle scuole elementari e medie, avendolo subito anche io in quel periodo.

Il bullismo è davvero un atto osceno, perché ti senti debole davanti al bullo, hai paura, ansia e frustrazione. Io dall'età di 6 anni, all'età di 18 anni ne ho sofferto, a causa di ragazzi che si concentravano di più sull'aspetto esteriore piuttosto che su quello interiore, ero in sovrappeso, ma questo non li ha giustificati a prendermi in giro, a deridermi e a farmi del male anche fisico.

Dentro di te si possono innescare due meccanismi, il primo una forma di riscatto, cioè la voglia di cambiare, non per loro ma per te stesso, fargli capire, che pur cambiando il fisico, la personalità non cambia, oppure il secondo, una forma di chiusura in se stessi, molti miei coetanei hanno smesso di andare a scuola, fare sport, uscire per colpa di queste persone.

Il bullismo mi ha portato ad ammalarmi di anoressia, l'ossessione di cambiare, mi ha fatto cambiare troppo fino a stare male, e pur da magro, ricevevo insulti, per un periodo ho pensato di essere io quello sbagliato, ma con il tempo ho capito, che finché le persone non capiranno che il mondo è bello perché è vario, cioè che non siamo tutti uguali, questa piaga del bullismo non passerà mai.

Per salvarsi dal bullismo, l'unico metodo è parlarne con qualcuno, da solo non riuscirai mai ad uscirne, io ne ho parlato subito con i miei genitori ed insegnanti, e mi hanno aiutato molto, perché attraverso varie strategie come il parent training, la peer mediation, il peer counseling, le possibilità di stare meglio e di far capire al bullo che è sbagliato quello che sta facendo e a far sentire più sicura la vittima, sono alte.

L'amore è alla base di tutto, però sono convinto che se non ti insegnano ad amare, e se non sei amato fin da piccolo, questo comprometterà molto quelle che saranno le relazioni future.

Amare significa essere empatici, amare significa avere valori.

Fin da piccoli per noi l'amore è quello che vediamo tra i nostri genitori, nonni e zii, molti però apprendono ciò che vedono, e non tutti hanno una famiglia che si ama e che è capace di amare un figlio.

Non biasimo il bullo, anche se ne sono stato una vittima, però con il tempo sono riuscito a capirlo, e ho capito che soffre più lui di me, ha delle mancanze e ha bisogno di aiuto, e per me l'aiuto essenziale è un pizzico d'amore in più.

“Non fare ciò che non vuoi che sia fatto a te”, è una frase che mi ha sempre detto mia nonna, e secondo me racchiude il concetto di rispetto, valore che con il tempo si sta perdendo.

Alla base come sempre ci sono i valori insegnati da una famiglia, ma con il tempo noto che molti ragazzi non portano rispetto né ai genitori e né alle persone adulte, vedo molti miei coetanei andare in giro, aggredire persone anziane, spaccare negozi,

aggreddire un ragazzo in più di 20 persone, penso che sia davvero sbagliato e sono fiero di avere i valori che ho io, e per questo ringrazio la mia famiglia.

Ciò che preme alle persone negli ultimi anni è quello di apparire, soprattutto sui social, spesso però questa voglia di apparire porta ad esporti molto, e questo può segnare l'inizio della fine, perché una volta che ti esponi sui social, non puoi più tirarti indietro.

Il cyber bullismo a differenza del bullismo usa come mezzo internet, quindi un semplice messaggio, un semplice commento, lo possono leggere tutti, e si possono creare aggregazioni di persone che iniziano ad insultarti in massa perché magari hanno letto un commento, e da lì hanno voluto dire anche la loro opinione.

Quindi è meglio pensarci due volte prima di postare una tua foto personale, o mandare una tua foto intima ad una persona, anche se è il tuo ragazzo, perché con il tempo ti si può ritorcere contro, un esempio è il revenge porn.

Il revenge porn è un reato, nel quale uno dei due partner, pubblica e condivide con amici e con persone che conosce e non, foto intime del proprio partner, violando così l'intimità di coppia e la privacy, molte persone sono arrivate al suicidio, poiché una volta che una tua foto intima arriva sul web, non si può più togliere, e tutti avranno la tua foto e ne potranno fare l'uso che più preferiscono.

Perciò prima di esporsi sui social, e condividere immagini, bisogna pensarci su due volte.

Concludo con una frase che mi piace molto, che secondo me racchiude un ottimo insegnamento per i ragazzi d'oggi:

“Fate in modo che la vostra umiltà non si trasformi in insicurezza, e che la vostra sicurezza non si trasformi in arroganza”

C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stone, ma poi finì in Lockdown

di Samuele Sartorio

[le Cose Preziose: #lockdown #vaccini - C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stone, ma poi finì in Lockdown](#)



Mediglia, 21 marzo 2021

Già.. In questi giorni mi capita di chiedermi, fra me e me, che cosa succederebbe se in una democrazia la maggioranza delle persone non desiderasse più fare qualcosa, tuttavia chi è al potere (e li rappresenta legittimamente) continuasse a perseverare nell'imporgliela.

Non è detto che una misura giusta e adeguata, per quanto difficile da sopportare, resti la migliore (o meglio, la più condivisa) a prescindere dalla sua durata. Giusto?

Come non è detto che faccia bene al benessere dell'intero organismo questa reiterazione sine die. Prendiamo, ad esempio, gli antibiotici. Li assumiamo, in determinate circostanze precise, per curare quel popolo di cellule che coabitano in quel paese che è il nostro corpo umano. E' consigliato assumerli in quei casi precisi e solo in quelli. Si parte, cioè, dal presupposto che non vadano assunti per ragioni diverse né per periodi troppo lunghi. Pena, il rischio di nuocere gravemente al benessere di quella straordinaria società di cellule che è il corpo umano.

Noi esseri umani, in democrazia, già facciamo più fatica a identificarci come un corpo unico e a preservare tale legame, di necessità più sociale che naturale. A maggior ragione, il fatto di reiterare indefinitamente, seppur mediante nuovi atti pensati ad hoc per situazioni di necessità e urgenza, uno stato di eccezionale riduzione delle libertà personali, tende facilmente a divenire ingiustificabile.

Diversa è una situazione di necessità e urgenza. Altra è una situazione seria e prolungata che richieda atti necessari a gestirla. Altra ancora una situazione sanitaria non più seria (pensando al futuro, appunto) che richiederà atti regolatori dei comportamenti sociali (continuare a indossare le mascherine quando saremo tutti vaccinati, ad esempio e che durerà, pare, per altri anni ancora).

Durante questo primo anno l'emergenza Covid è stata tremendamente impattante in termini di rischio per le nostre vite (e continua ad esserlo). Ma da qui a sei mesi, probabilmente, grazie alle robuste compagne vaccinali non risulterà più così tremendamente impattante. Intendo non tanto da minacciare in modo così aperto e chiaro le vite da non lasciare dubbio alcuno sul modo di operare (ad esempio penso all'adozione della misura del coprifuoco durante una guerra). Allora mi chiedo: per quanto ancora e fino a che attenuazione del rischio la restrizione delle libertà personali potrà continuare a considerarsi legittima in democrazia?

Perché me lo chiedo ora se ancora siamo in piena emergenza?

Provo a spiegarlo. Secondo le mie reminiscenze di diritto il termine è un elemento essenziale del contratto e la sua mancanza lo rende nullo. Inoltre, ricordo che la reiterazione sine die di un contratto concepito per avere un termine lo snatura (ad esempio il ricorso a rinnovi reiterati di contratti di lavoro a termine) rendendolo di nuovo nullo.

Dunque per questa ragione è ora il momento giusto in cui porsi la domanda: vogliamo ragionare su "per quanto ancora"?

Per quanto ancora, ad esempio, non potremo (nemmeno quando saremo tutti vaccinati già ci dicono alcuni "specialisti") scegliere di girare senza mascherine?

Per quanto ancora non potrò vedere il sorriso di un'amica in pubblico passeggiando?

Anche questo sarà oggetto di regolamenti calati dall'alto? Anche dopo che saremo tutti vaccinati?

Io non sono d'accordo! E lo voglio dire ora, in tempi non sospetti. A quel punto si tratterà di regolare libertà individuali all'interno di quelle sociali e non sarà accettabile che vengano regolamentate né d'urgenza né coercitivamente.

Per questo è ora il tempo per ragionare di un confine immaginato fra l'emergenza e la sua definitiva archiviazione a favore di una "nuova normalità" per l'appunto, in cui tutti e soli i cittadini vivi, impegnati a vivere le loro uniche esistenze possano scegliere, come hanno imparato e confidato di poter fare nelle Scuole e nelle Università del loro paese, nel nostro caso l'Italia, ai tempi dei loro studi, di regolarsi come meglio credono fra le infinite incertezze che l'esistere di per sé pone.

In frangenti come quello che stiamo attraversando, mi chiedo: ma insomma, per continuare a dirci in democrazia, non avrebbe senso immaginare, ad un certo momento,

dopo un tempo che non può in re ipso continuare per molto a definirsi emergenziale, ma diventa giocoforza una "nuova normalità", raccogliere l'opinione dei cittadini per decidere come dipanare l'esistenza comunitaria futura?

Non dico domani.. Magari stabiliamo fra sei mesi? Facciamo un annetto ancora? Che faccio signo', lascio?? O aspettiamo e basta? Senza fregarcene della mancanza di un termine che ci avevano insegnato essere essenziale?

C'è poi c'è la moralmente ingombrante questione de: "E' per il bene di tutti!". Vorrei anche qui recuperare levità per aiutarci a decidere con un minor peso sul cuore.

Non ci siamo improvvisamente trasformati in Padri della razza umana di stampo biblico. Non si tratta di essere divenuti d'acchito depositari del Bene platonico erga omnes e per sempre. Si tratta, molto più prosaicamente, per quanto da non prendere alla leggera, del bene di tutti i viventi "hic et nunc". Perché agli altri esseri umani che hanno vissuto prima della Pandemia e che vivranno dopo di essa, della pandemia Covid-19 e dell'entità e durata delle restrizioni applicate sul genere umano vivente allora, non importava e non importerà un gran ché. A voi importa delle restrizioni che subirono nel periodo della Spagnola?

Lo dico non per fare un ragionamento superomistico o darwiniano, ma, al contrario, per sgravarci di questo apparente fardello de: "è per l'umanità intera" di cui viene caricata, a volte, la questione.

Parliamoci chiaro: anche se il 90% degli umani morisse il restante 10% ripopolerebbe il pianeta nel giro di pochi lustri con effetti pressoché nulli sulla storia dell'umanità.

Quindi è una questione che riguarda il trade-off fra libertà e sicurezza delle vite nostre e nostre soltanto. Riguarda noi vivi ora, tutti noi e soltanto noi. Dunque lo stesso deve valere per le restrizioni, le rinunce e le speranze correlate.

Cerchiamo di prendere in mano la questione con piglio fattivo. Per quanto siamo convinti che continuerà ad essere il comportamento migliore quello di delegare (e ridurre consistentemente) le libertà personali che esercitiamo nelle nostre brevi e irripetibili esistenze (solo di noi vivi ora) come contromisura al rischio di contrarre il Covid (sempre solo noi e ora)? E' in questi termini che porrei la questione filosofica prima che di diritto.

Di qui l'altra domanda: nelle more di questa presa di coscienza collettiva e della successiva scelta democratica, continuando come stiamo facendo, fino a quando si continuerebbe de facto a potersi definire in democrazia?

Beninteso, finora (è ancora per un po') condivido il modo in cui si è agito (per quel che può interessare). Ma nella cornice teoretica della tradizione democratica "classica" di diritto fino a che punto è legittimo protrarre questo stato?

Infine, va preso atto del fatto che c'è un fenomeno nuovo sotto il cielo dei paesi democratici (e non solo). E tutti i fenomeni nuovi vanno regolamentati con legislazioni ad hoc, come ad esempio si è tentato di fare per il mondo digitale. Anche di qui il mio chiedermi: ma per questo fenomeno nuovo non dovrebbe esistere un limite di durata alle limitazioni delle scelte personali? Val la pena pensarci per tempo?

Così, chiedo per un amico.. che amava i Beatles e i Rolling Stone, ma ora (e in assenza di termine) è finito in lockdown.

“Dire al mondo chi sei è abbastanza spaventoso”

Nessun'altra citazione migliore di questa avrebbe potuto introdurre il nostro nuovo consiglio, quale:

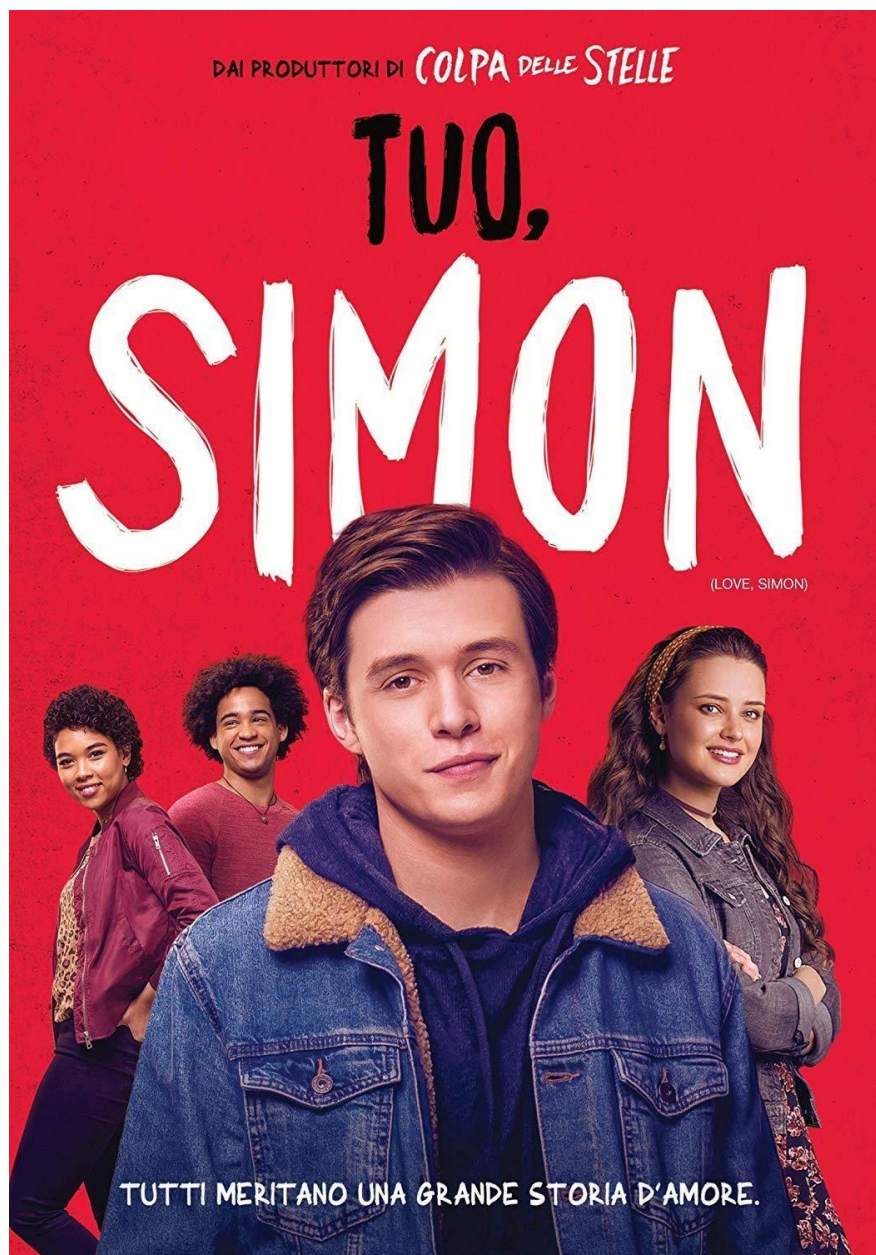


TUO,
SIMON

Un film del 2018 diretto da Greg Berlanti, basato sul romanzo di Becky Albertalli "Love Simon" ("Simon vs. the Homo Sapiens Agenda"), italianizzato "Non so chi sei, ma io sono qui". Forse amo troppo temi di questo genere, ma fremo dalla voglia di leggere il libro oppure nell'attesa corro direttamente a riguardare il film. Uno dei due, ma a parte questo, inizio informandovi che fortunatamente, o per alcuni di voi sfortunatamente, non troverete il film sul caro e vecchio Netflix, ma dovrete impegnarvi un po' di più. Sarebbe troppo facile altrimenti, ma fidatevi, ne varrà la pena dato che scoprirete un film alquanto stimolante e da cui prendere ispirazione. Pertanto tratta della vita di Simon Spier, un normalissimo diciassettenne con una vita fantastica, amici straordinari e la solita famiglia da pubblicità. L'unica pecca, o dovrei dire l'unica davvero importante, è che nessuno sa che è gay. Nascondere il proprio orientamento sessuale è una cosa abbastanza normale, soprattutto se hai una cadenza per il tuo stesso sesso. Per noi che siamo ormai nel ventunesimo secolo sembrerebbe una cavolata, ma purtroppo a volte si ricade nell'ignoranza. Giusto per non toglierci un po' di leggerezza, questo film non è uno di quei casi, perciò ne faccio un breve riepilogo per chiarirne la morale. Un'inaspettata mail da parte di un ragazzo, che si fa chiamare Blue, scombinerà la vita del nostro Simon dal momento che confessa apertamente di essere gay. A quanto pare, frequenta la sua stessa scuola, pertanto, nonostante l'ansia e il timore, Simon decide di rispondervi, facendo iniziare un reciproco scambio di mail che li renderà sempre più legati e che lo farà innamorare inconsciamente di Blue. Come da un uragano, viene colpito da sensazioni mai provate e completamente nuove per lui. Come biasimarlo! D'altronde l'adolescenza è un periodo pieno di cambiamenti e novità. Una sorta di fase oscillante, piena di alti e bassi, luce e ombra. Arriviamo infatti, a un punto in cui il grande segreto rischia di essere rivelato contro il suo volere e quando questo accade tutto comincia ad andare in discesa e le cose si complicano del tutto. Simon sente di aver perso il controllo, perso quello che era un suo segreto e che solo lui poteva svelare. Sale la preoccupazione, la paura e l'angoscia, ma non può far altro che alzare la testa e affrontare il mondo una volta per tutte. Gli tocca fare i conti con sé stesso, nel modo più letterale possibile. Sappiamo tutti che affrontare il mondo non è un gioco da ragazzi, ma al suo fianco avrà i propri amici e la sua famiglia, che sebbene qualche intoppo, gli saranno di grande aiuto.

Del resto per crescere ti servono delle persone che possano crescere insieme a te, per questo oltre l'importanza dell'amicizia vedrete che ognuno di loro si trascina un proprio fardello. Quindi, a parer mio, Greg Berlanti è riuscito a raccontare la realtà, sia triste che meravigliosa, senza rendere il tutto troppo pesante e drammatico. Attraverso Simon, che in un certo senso rappresenta tutti noi, ci spinge a realizzare che alla fine non è così male far vedere al mondo chi sei. Il vero te stesso. Quella persona che si sente sicura e invincibile, ma non lo è. Quel piccolo esser umano che non deve far altro che urlare al mondo che esiste anche lui. Perché non deve aver paura. Non deve temere. Non c'è nulla che ti impedisca di essere chi sei. Fallo per Simon. Fallo per te.

PS: Per chi fosse abbonato a Disney+, dal momento che è disponibile solo su quella piattaforma, consiglio di vedere anche la serie tv "Love Victor", ovvero lo spin-off di questo film! Mi raccomando, ci vediamo alla prossima e vi lascio come sempre con una canzone...<https://youtu.be/z7diCFrhTPk>



NO MORE

di *Maria Grazia Ambrosio*

Una lacrima sul viso, che non smette di scendere veloce.

Non voglio piangere.

Il pensiero pieno di incertezza e di confusione.

Non voglio piangere.

Le mani tremolanti che tentano di scrivere correttamente un piccolo sfogo.

Non voglio piangere.

L'espressione contorta che tenta di reprimere l'amarezza.

Non voglio piangere.

Gli occhi annebbiati sempre di più dalle troppe lacrime.

Non voglio piangere.

Il cuore spezzato e rotto in tanti piccoli frammenti lasciati cadere uno a uno.

Non voglio piangere.

La me seduta in un angolo singhiozzante e le lacrime che bagnano le pagine.

Non voglio piangere, ma...ma perché lo sto facendo?

Funny memes 😊

Divertiamoci anche in inglese

di Fathy Nada

That one friend who can find out anything about anyone in less than an hour



Nobody:
Me in the shower:



they're dating

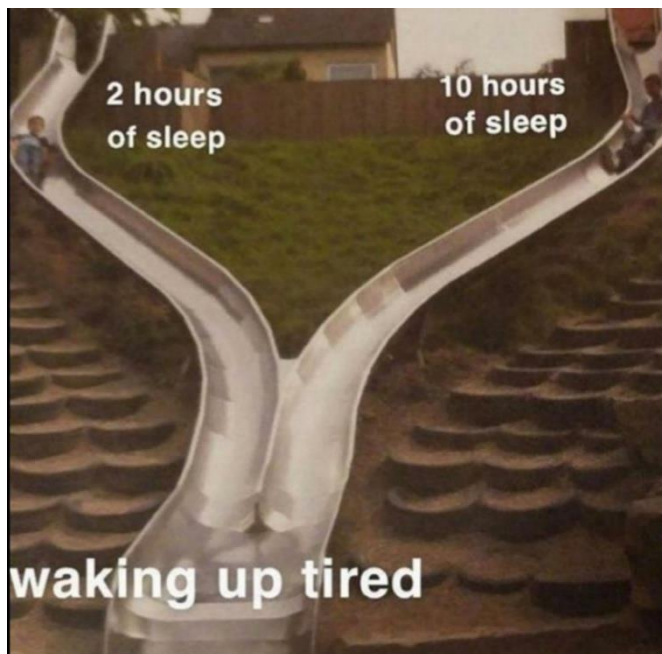
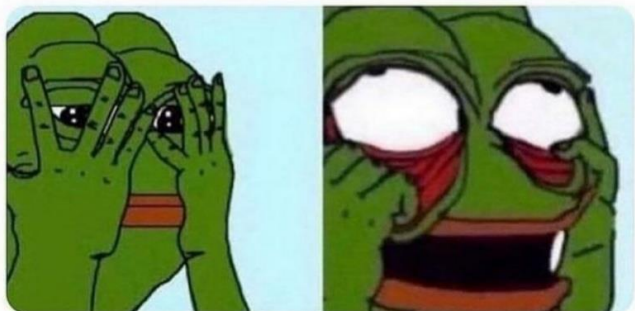


HELPP??? PARIS IS NOT IN ITALY????
MY WHOLE LIFE IS A LIE.....



tell me you're american without actually telling me you're american:

When you press on the top of the screen at the same exact moment someone texts you



How I'm living my life lately



them: you okay?
me: im good



Thinking about my favorite image



Me vs me 30 seconds later for no reason



Me: "I wanna travel the world"

Also me:



so we all grew up thinking these chocolates were crazy expensive ??



when i find out my family ate something good while i wasn't around



"omg I'm so friendly"
my face before I'm spoken to:



I'm one of these people

still too bright



why do my friends drive like we have extra lives

"StOp CrYiNg He DoEsN't CaRe AbOuT yOu" bro i know that's why i'm crying

when someone tries to get to know
me

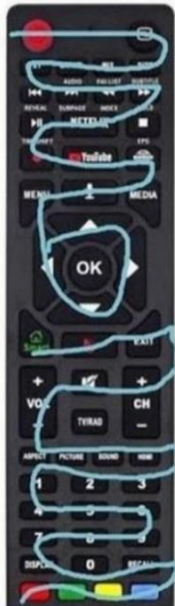


My brain: do it

Me: why?

My brain: just do it

Me:



"I like your personality"

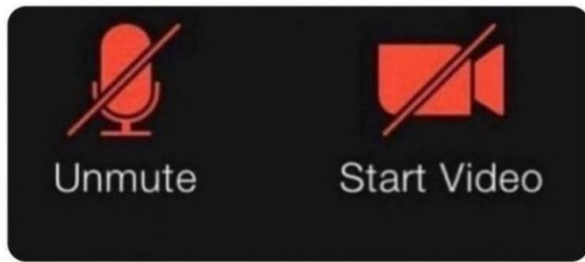
Me: Thanks I have like 3 more



When you clean your room
so good that the only trash
left is you



My trust issues so bad I don't even trust these:



no one:

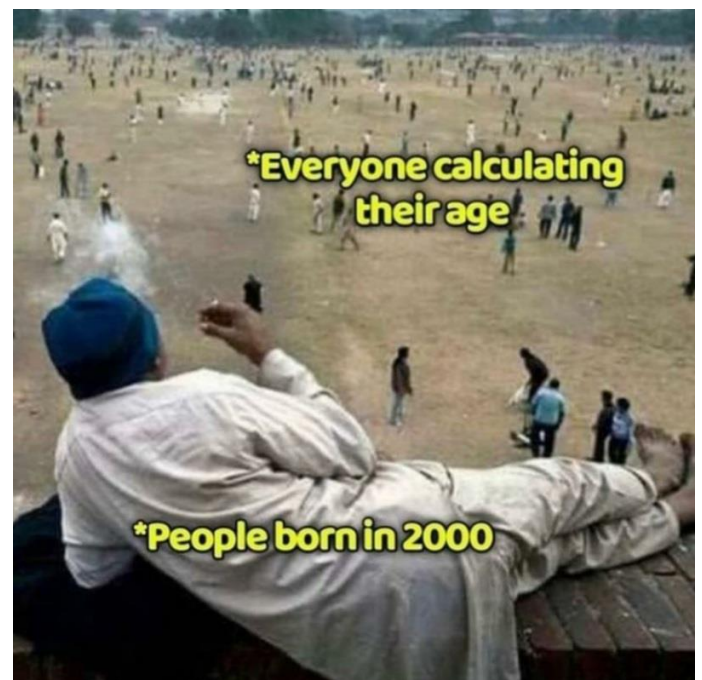
9 year old me:



GAMING POSITIONS



ME



Me when I pronounce "croissant" like
quâssón



How I apologize



Google

when was running invented

TODO IMÁGENES NOTICIAS VÍDEOS MAPS



1748

Running was invented in 1748 by Thomas Running when he tried to walk twice at the same time.

<https://www.quora.com/When-was...>

Him: I never said that

Me:



“Blooming”
A beautiful process of becoming

di Nermin Shenishen





Alessandro Bernardi – L'assenzio

Matita su carta - 21 x 39,7 cm